

Un tavolo unico per le molte micro-vertenze

ROMA Sessanta contratti diversi nel settore trasporti. Tre in quello dei telefoni, con un quarto in arrivo assieme al quarto gestore Alacom. Quanto alle banche, processi di fusione con conseguenti ristrutturazioni interne. Sul fronte delle aziende locali (ex municipalizzate) il panorama è tutto in movimento, visto che molte sono in fase di trasformazione in Spa. Questi i problemi aperti che si aggiungono a quelli «tradizionali» dei rinnovi contrattuali. Per i telefoni, i sindacati hanno già chiesto al ministro Pier Luigi Bersani l'apertura di un tavolo perché si giunga a un contratto unico di settore. Oggi Telecom adotta quello dei telefonici, Infostrada dei metalmeccanici, Wind un contratto aziendale (in attesa di quello di settore) e Alacom, quando arriverà, ne avrà due: chimici e Mediaset. La «confusione» contrattuale ingenera anche casi di «concorrenza sleale» tra i diversi operatori. Quanto ai trasporti, la «selva contrattuale» è stata indicata da molti come una delle cause principali dell'accavallarsi di scioperi e proteste. Nelle Fs, poi, a pesare sulla conflittualità del settore è il processo di riorganizzazione aziendale, che non piace a diverse sigle autonome. Anche per gli elettricisti non si preannuncia un percorso facile, vista la «rivoluzione Eneb» imposta dalla liberalizzazione.



Il restauro del colonnato di San Pietro. Alessandro Bianchi/Ansa

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA L'accordo quadro per un «ordinato e sereno» svolgimento del Giubileo è fatto. Governo e parti sociali hanno siglato ieri a Palazzo Chigi un protocollo d'intenti, che in 7 punti mira a prevenire l'insorgere di conflitti sociali nel Duemila. A firmare il documento il segretario del governo i ministri Antonio Bassolino, Tiziano Treu, Laura Pennacchi e Angelo Piazza e il sottosegretario Marco Minniti, per le parti sociali i sindacati Confederali, Confindustria e tutte le altre associazioni che hanno siglato il Patto di Natale. L'intesa prevede, in estrema sintesi, un monitoraggio sulle vertenze contrattuali aperte in scadenza a fine anno, e l'impegno a chiuderle prima del 2000. Nel caso in cui non si trovi una soluzione, si prospetta l'eventualità di un posticipo al «dopo-Giubileo». Il lavoro sarà seguito da una task-force allestita presso la presidenza del Consiglio e prevede due scadenze. Entro il 15

luglio saranno «selezionate» le vertenze in cui tentare un'accelerazione. Entro il 30 settembre si tenteranno le somme, e si deciderà in quali casi è possibile «chiudere». Il tavolo affronterà anche le questioni aperte nei settori di pubblica utilità che attraversano processi di trasformazione. Non ultimo, l'impegno delle parti sulle condizioni di lavoro per quanto riguarda la sicurezza e il lavoro nero.

SERGIO COFFERATI
Lavoriamo perché Roma sia una città gestita senza problemi nel prossimo anno»

un anno e mezzo fa dal leader Cgil Sergio Cofferati, sembra a portata di mano. «Abbiamo firmato tutti senza battere ciglio - commenta il segretario Uil Pietro Larizza - È un impegno per evitare, nella misura massima possibile, i conflitti». «Bisogna lavorare perché Roma

sia una città gestita senza problemi nel 2000», aggiunge Cofferati. Anche il sindaco Francesco Rutelli (presente alla firma come commissario straordinario per il Giubileo) non nasconde la soddisfazione: «Ci sono tutte le condizioni perché ognuna delle parti sia responsabile e serena».

Ma in casa sindacale (e anche in quella aziendale, per la verità), guai a parlare di «pace sociale». In effetti, più che un «grande abbraccio giubilare», l'accordo si prospetta come una vera e propria corsa a ostacoli. I nodi sul tappeto sono tali e tanti, da far sorgere parecchie perplessità su una soluzione (anche solo sulla carta) entro il 30 settembre. «Siamo a una dichiarazione di intenti - dichiara Fulvio Vento, presidente Confindustria - Prima che diventi pace sociale la strada è lunga». «L'intesa non significa affatto che si «by-passa» la contrattazione, semmai la si esalta - aggiunge Marigla Maulucci della Cgil - Se a settembre i nodi restano, non si fa nessun contratto». «Mi impegno fin d'ora a risolvere le

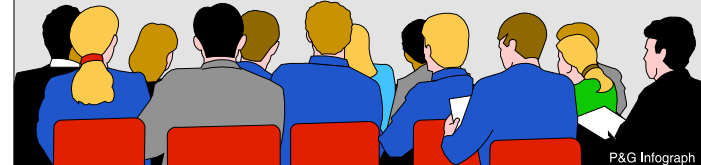
I SETTE PUNTI DELL'INTESA

- Monitoraggio sulle vertenze in scadenza. Avvio della contrattazione di settore e nei servizi di pubblica utilità interessati da processi di trasformazione (es. Tlc).
- Monitoraggio del governo sul decentramento amministrativo.
- Tavolo governo-autorità del Giubileo- parti sociali per la lotta al lavoro nero e non tutelato e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro
- Prima verifica del lavoro il 15/7/1999
- Entro il 30 settembre si dovrà giungere ad un'intesa generale che assicuri un ordinato e sereno svolgimento dell'evento.
- Monitoraggio sulle attività connesse al Giubileo anche nei sei mesi successivi all'evento.
- Presso la Presidenza del Consiglio si costituisce una task-force per seguire e monitorare le iniziative.



LE VERTENZE

Contratti in scadenza il 31/12/1999	
Telefonici	
Ferrovie	
Alitalia	
Enel	
Trasporto pubblico locale	
Rinnovo in corso	
Metalmeccanici	
Commercio	
Bancari	
Lapidei e cemento	
Già rinnovati	
Turismo	
Contratti aziendali in corso di rinnovo a Roma	
Atac-Cotral	Sanità (Asl e ospedali)
Dipendenti comunali	Ama (ristrutturazione aziendale)



Niente scioperi a Roma durante il Giubileo

Un patto in sette punti per prevenire i conflitti

vertenze aperte anche a livello aziendale - dice Mario Di Carlo, presidente di Atac-Cotral, l'azienda di trasporto locale romana - Ma questo non significa che spono le proposte della controparte».

La cautela è molta, vista la «posta in gioco». Il 31 dicembre '99 scadono cinque contratti nazionali (telefonici, ferrovie, Alitalia, elettricisti, trasporto pubblico locale), tutti in settori in profonda trasformazione (vedi box).

GOVERNO E PARTI SOCIALI
leri la sigla del protocollo a Palazzo Chigi impegno a chiudere le vertenze

Altri tre (metalmeccanici, commercio e bancari) sono attualmente in via di rinnovo. Per non parlare della contrattazione aziendale, che a Roma è aperta in settori strategici come la sanità, il trasporto locale, i dipendenti comunali e la nettezza urbana. Districarsi in questa selva di vertenze «è un tri-

pi salto mortale senza rete - dichiara il segretario generale della Cgil romana Stefano Bianchi - perché si tratta di contratti in settori che attraversano processi di ristrutturazione molto pesanti. Dopo le elezioni il Campidoglio dovrebbe aprire immediatamente un tavolo locale». Insomma, al di là delle intenzioni, nessuno scommette sui risultati. Intanto Roma aspetta circa 30 milioni di pellegrini (stime Agenzia del Giubileo), il doppio degli arrivi registrati nel '97. All'Agenzia per il Giubileo non si nasconde la soddisfazione per l'intesa raggiunta, visto che l'organismo ha sempre mirato alla prevenzione dei problemi. Uno sciopero nei trasporti è «l'incubo ricorrente» nelle stanze dell'Agenzia, che ricorda come anche i mondiali di Francia ebbero un inizio «tumultuoso» causa sciopero dei controllori di volo. Per il momento, comunque, Roma batte la Francia, se è vero che oggi è attesa una delegazione di amministratori francesi che studierà il «piano pullman» dell'Agenzia.

CONCERTAZIONE

Un'intesa sulle regole voluta da Massimo D'Antona

Ha la sua firma. Il patto d'intenti siglato ieri a Palazzo Chigi era uno degli ultimi impegni di Massimo D'Antona, l'economista consulente di Bassolino trucidato dalle Br. Proprio il legame con il patto delle regole, e il filo conduttore del ragionamento che ha i suoi pilastri sulla concertazione e sulla conciliazione preventiva dei conflitti, vedeva il contributo del professore. D'Antona avrebbe dovuto dirigere il pool di giuristi incaricati di sovrintendere ai conflitti. Una chiave di lettura per conciliare quelle che, nella società moderna, spesso diventano contrasti insanabili tra cittadini lavoratori e cittadini utenti. Senza per questo ledere i diritti sindacali

o arrivare a misure antidemocratiche. Se i terroristi hanno voluto colpire questo disegno, la firma di ieri è un'ulteriore dimostrazione che si può ferocemente fermare un uomo, ma non la sua opera. Soprattutto quando è condivisa dalle parti sociali.

Non a caso i sindacati sono i primi a voler chiamare quel patto firmato ieri con il nome di pace sociale o sindacale. Non è una pacificazione pregiudiziale, non lascia nessuno (e tantomeno i lavoratori) con le armi sputate. È un meccanismo, che è poi lo stesso che sottende il patto di Natale, chemira al dialogo alle regole per affrontare i problemi. Dialogo e regole per gestire democraticamente il conflitto.



L'INTERVISTA

Accornero: «È tregua, non pace sociale»

SILVIA BIONDI

ROMA Più che pace, tregua. Moratoria conflittuale. Più che azzeramento dei conflitti, una gestione preventiva. Il sociologo Aris Accornero commenta il patto d'intenti firmato ieri mattina a Palazzo Chigi. Necessario per affrontare il Duemila del Giubileo e soprattutto per evitare che qualcuno, sia esso un imprenditore o un sindacato autonomo, approfitti della massa di turisti e di pellegrini per improvvisi bracc-

ci di ferro, per rendite di posizione.

Professore, questo patto porterà la pace sociale?

«Porterà una tregua, una moratoria dei conflitti. Non parlerei di pace, non gli darei questa enfasi».

Però questo accordo eviterà gli scioperi durante il Giubileo, o no?

«Diciamo che questo è l'intento. Si sciopera sempre perché c'è un conflitto, qualcosa su cui non si trova l'accordo. Perché incombono delle scadenze. L'intesa è fi-

lo negoziale, nel senso che mira ad anticipare le scadenze e quindi i conflitti. La scommessa è chiudere entro la fine del '99 quello che, invece, normalmente si aprirebbe all'inizio del Duemila. È un impegno per le parti a risolvere per tempo le conflittualità che potrebbero scoppiare».

In altre parole, per un Duemila tranquillo dobbiamo aspettarci una fine del '99 di grandi tensioni?

«Sì, l'ultima parte dell'anno sarà molto delicata. È un po' come quando i prefetti dilazionano gli

scioperi per motivi di ordine pubblico. Qui si tratta di giocare in anticipo per evitare che, a Giubileo iniziato, ci sia l'imprenditore o il sindacato che fa il furbo e piazza un'uscita esplosiva contando sul fatto che tutti si daranno da fare per risolverla onde evitare i danni che potrebbero ricadere sui turisti e pellegrini».

Contro gli sciaccali, prevenzione e conciliazione. Ma le vertenze spesso sono molto complicate e non basta giocare d'anticipo per risolverle in tempi celeri. Sei mesi, con l'estate in mezzo, sono po-

chi per affrontare contratti esplosivi come i trasporti e le telecomunicazioni.

«Certo, non c'è molto tempo. Ma io credo che si possano trovare delle modalità tecniche, proprio su questa strada, che è poi quella della concertazione. Laddove si riesce a trovare un accordo in tempi rapidi, meglio. Altrimenti, si può lavorare per rinvii concordati. Soluzioni tampone che producono una pausa di un anno, consentono di scavalcare il Giubileo, con qualche impegno e con qualche esborso da entrambi

le parti. Non sono partite che si chiudono gratis, questo è certo. Pensiamo ai ferrovieri. La ristrutturazione aziendale, la trattativa che è in corso, è qualcosa di enorme. Il ruolo che giocherà il nuovo contratto sarà fondamentale e, al tempo stesso, il contratto dovrà essere calibrato sulle due società che ancora materialmente non esistono. Quindi, in casi come questo, un accordo che sentisse ad entrambi le parti di affrontare il presente senza pregiudicare il futuro, rinviando la soluzione definitiva di un anno,

può essere la soluzione».

Quindi l'urgenza non deve portare decisioni troppo affrettate...

«No, anche se l'urgenza ogni tanto fa bene, impedisce le meline».

I ritardi, però, stanno già nella stesura del patto. Se ne discute da gennaio, si firma a giugno, quando invece adesso si doveva essere già pronti per lavorarci sopra.

«Se i metalmeccanici avessero chiuso a Pasqua, anche il patto si sarebbe fatto prima. È una questione di clima. L'importante è esserci arrivati e riuscire a metterlo in pratica».

ROMA Povera Malpensa. Il blocco notturno dei voli resta confermato. E, come se non bastasse, l'Aea, l'associazione delle compagnie aeree continentali, ieri ha comunicato che il nuovo hub milanese si è guadagnato la maglia nera del massimo ritardo. Oltre la metà dei voli in arrivo e in partenza dal nuovo aeroporto di Malpensa ha registrato, nel primo trimestre di quest'anno, ritardi superiori ai 15 minuti. In tutto questo si infiamma la disputa politica sulla conferma o meno del decreto Burlando, che dovrebbe vedere ad ottobre il completo trasferimento dei voli da Linate a Malpensa. E non si placa la polemica tra Roma e Milano: ieri anche la Uil trasporti è scesa in campo per chiedere che «Alitalia riveda le sue scelte strategiche, prima tra tutte quella che ha portato al deperamento dello scalo di Fiumicino».

Non c'è pace sotto il cielo. An-

A Malpensa la maglia nera dei ritardi E Treu conferma il blocco notturno dei voli dell'aeroporto

che se a Malpensa, almeno la notte, la pace sarà pressoché totale. Nonostante le proposte delle compagnie aeree, nell'incontro di ieri mattina con il ministro ai Trasporti, Tiziano Treu, ha confermato che l'aeroporto rimarrà chiuso alle operazioni di volo dalla mezzanotte alle cinque del mattino. Gli aerei rumorosi non potranno né atterrare, né decollare dalle 20 alle 6 e quelli certificati acusticamente saranno vietati dalle 23 alle 6. Un nuovo ostacolo sul cammino di Malpensa e di Alitalia, la compagnia che ha investito nel nuovo hub. All'Alitalia, tra l'altro, nuoce il dato sui ritardi.

«Nell'87% dei casi la colpa è nel controllo del traffico aereo», sostiene l'azienda. Ed anche per l'Aea la causa dei ritardi non è da ricercare solo nelle carenze del nuovo scalo, ma anche e soprattutto nella congestione del controllo del traffico aereo e nelle ristrutturazioni degli spazi aerei compiute da Francia e Svizzera lo scorso febbraio. Di più difficile valutazione, secondo l'Aea, l'impatto della guerra nei Balcani (gli attacchi aerei della Nato sono cominciati il 24 marzo scorso). Del resto, tra i 15 scali europei più soggetti a ritardi, oltre a Malpensa compaiono anche Roma e Linate.

Il nuovo scalo milanese guida comunque la classifica dei ritardi registrati in 27 aeroporti europei (con i dati relativi al periodo gennaio-marzo) con il 56% dei voli partiti con oltre 15 minuti dopo l'orario previsto (il ritardo medio è stato stimato in quasi 48 minuti) e il 52,8% dei voli arrivati mediamente con un ritardo di 44 minuti.

Difficoltà che però, sostiene il responsabile dei trasporti dei Ds, Cesare De Piccoli, non devono far tornare indietro sulla tabella di marcia per il completamento dell'hub milanese. La risposta è a Clemente Mastella, che ha chiesto di

rivedere il decreto Burlando bloccando il trasferimento dei voli da Linate. «Mi auguro che Treu confermi le scadenze previste», dice De Piccoli. Ciò non significa, chiarisce il deputato, che si debbano sottacere «le incongruenze incontrate nell'operatività del nuovo hub, del quale vanno individuate le cause e le specifiche responsabilità, anche gestionali». Però, dice De Piccoli, «peggio sarebbe non decidere e rimanere in mezzo al guado, con un contraccolpo su Malpensa e su Alitalia, senza che questo produca un beneficio per Fiumicino».

Si.Bi.

Fs, trattativa a rilento sul costo del lavoro

ROMA Hanno fatto appena in tempo a vedersi, scambiarsi le carte e darsi appuntamento per la prossima settimana, con tre assemblee plenarie già convocate in rapida successione per mercoledì, giovedì e venerdì. La trattativa triangolare sul piano d'impresa delle Fs, ripresa ieri mattina al ministero dei Trasporti, alle due del pomeriggio era già finita. Difficile trattare ed entrare nel merito quando un'assemblea raggruppa nove sigle sindacali, ampie delegazioni aziendali e ministeriali, praticamente una settantina di persone.

Cgil, Cisl e Uil hanno consegnato il loro documentino, che ha il

ostegno anche dell'Ugl e che è unitario nel senso della condizionale federale, ma che segna ancora molte distanze con i sindacati autonomi, macchinisti del Comu in testa. Il punto cruciale è sul costo del lavoro. I sindacati insistono nel sostenere che non ci sono esuberanti, fatti salvi i 6/7 mila concordati nell'ultimo contratto. La proposta del presidente delle Fs, Claudio Demattè, è stata respinta al mittente. «Possano scordarsi di risparmiare 2.400 miliardi sul costo del lavoro nei termini in cui intendono farlo», spiega il segretario generale dei Trasporti della Uil, Sandro Degni.

